

EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

BELISARIO

Tragedia lirica in tre parti di SALVADORE CAMMARANO

ARS ET LABOR

Prezzo netto Cent. 25

Proprietà degli Editori. — Deposto

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

— Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione e traduzione sono riservati. —

G. DONIZETTI



OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-8.°) netti Fr. 3 —

ALTRE EDIZIONI COMPLETE

Canto e Pianoforte (in-4.°) lordi Fr. 30 —

Pianoforte solo (in-4.°) » » 18 —

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc., per vari istrumenti.

BELISARIO

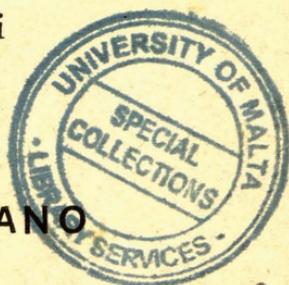
Tragedia lirica in tre parti

POESIA DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

(PRINTED IN ITALY).



Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

GIUSTINIANO, Imperatore d'Oriente
BELISARIO, supremo Duce delle sue
armi
ANTONINA, moglie di Belisario . .
IRENE, loro figlia
ALAMIRO, prigioniero di Belisario .
EUDORA, amica d'Irene.
EUTROPIO, capo delle Guardie im-
periali.
EUSEBIO, custode delle prigioni . .
OTTARIO, Duce degli Alani e dei
Bulgari

CORO DI

Senatori — Popolo — Veterani Alani e Bulgari
Donzelle — Pastorelle dell'Emo.

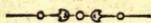
COMPARSE DI

Guardie imperiali — Prigionieri Goti — Guerrieri Greci.
Pastori dell'Emo.

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo
L'epoca rimonta al 580 dell'era cristiana.*

Il virgolato si omette.

PARTE PRIMA



IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palagio Imperiale.

Trono a destra. A traverso dell'intercolunnio veduta di Bisanzio.

Senatori *dalla Reggia*, Popolo *da più parti*.

TUTTI

Serto di eterni lauri

Impongansi alla chioma

Del prode, onde Bisanzio

Emula fu di Roma.

Invitto Belisario,

Gloria di nostra età.

Quanto vivranno i secoli

Il nome tuo vivrà.

(si dileguano)

SCENA II.

Irene *da un lato*, Eudora *dall'altro*, *entrambe*
con seguito di Donzelle.

IRE.

Oh! venite... voliam sulla sponda

All' amplesso del forte che arriva...

Ve': pe' trivii già il popolo inonda,

Odi il suon della calca festiva...

Delle trombe frammisto allo squillo

Del trionfo già l'inno intuonò,

Salutando l'augusto vessillo

Che il terror fra i nemici portò.

La man terribile - del vincitore

Di baci fervidi - io coprirò.

E, al sen stringendomi - del genitore,

Rapita in estasi - d'amor sarò.

Un pianto tenero - forse gli accenti

Sul labbro timido - mi troncherà...

Ma quelle lagrime - fieno eloquenti:

Ma quel silenzio - tutto dirà!

TUTTI

Giorni di gloria - giorni ridenti

Brillar sul Bosforo - il ciel farà.

(partono)

Belisario

4-83

1

SCENA III.

Antonina ed Eutropio da opposte vie.

- ANT. Plauso! Voci di gioia!...
- EUT. Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'arrivo
Del reduce tuo sposo.
- ANT. Mio sposo un parricida!
- EUT. Oh!... Che favelli!
- ANT. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno.
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
A me narrò che di svenare il figlio
Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde.
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda...
Pasto forse alle belve... o in preda all'onda!...
- EUT. Che intesi!... Ahi! snaturato genitore!
Io ti compiangio.
- ANT. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà!
- EUT. Ti conforta; dell'eccesso
Pagherà quell'empio il fio:
Ma rammenta che promesso
Era un premio all'amor mio!
La tua destra...
- ANT. Or dimmi: ordita
Fu la trama?
- EUT. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.
- ANT. La sua perdita?...
- EUT. Fia certa.
- ANT. Vendicata almen sarò.

»Ombra pallida e diletta,
 »Che t'aggiri a me d'intorno,
 »Meco esulta... è questo il giorno
 »Che il delitto punirà.

O desio della vendetta,
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai diretto pianto,
 Altri il sangue verserà.

Eur.

Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà.

(le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono)

SCENA IV.

Giustiniano e Guardie.

Giu.

O Nume degli eserciti,
 A te sia laude eterna:
 Guidò ne' campi italici
 L'aita tua superna
 Il duce formidabile
 Che i Goti debellò,
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò.

(ascende al trono)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di Belisario. - Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i magistrati ed il senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

Coro

L'inno della vittoria
 Spanda sì forte il grido,
 Che, valicato il pelago,
 Scorra di lido in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 V'è un Belisario! e i barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona d'alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al duce i goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo.

CORO

Invitto Belisario,
Gloria di nostra età;
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

BEL. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria - è frutto.

Mira al tuo piè - le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.

Deh! se mercede alcuna

Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi; a te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini

A te commetto.

(accennando i prigionieri)

(scende dal trono) Abbracciami. - Rifugla
Alta letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno.

(parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo)

BEL. Liberi siete * Addio. Che veggio!... Il dono

(ai prigionieri che cadono alle sue ginocchia, tranne Alamiro. Li rialza, ed essi partono)*

Sprezzi forse, Alamiro?

ALA.

Io?... ti son grato;

Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter che libertà m'è grave

Lungi da te.

BEL.

Rimani.

(abbracciandolo)

Adunque meco: in liber' à rimani.

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso.

Quando di sangue tinto,
 E di catene avvinto,
 In riva al Trasimeno
 Tratto mi fosti al piè,
 Tenera voce in seno
 Mi favellò per te!

ALA. Ah! se mi fia ricetta
 Di Belisario il tetto,
 Di mia crudel fortuna
 Gli oltraggi scorderò...
 Nel suol che a me fu cuna
 Almen la tomba avrò.

BEL. Sei tu Greco?... Il ver dicesti?
 ALA. Greco io son.

BEL. Da chi nascesti?
 ALA. Tal mistero il ciel m'asconde!...
 Fui da un barbaro allevato:
 »Ei del Bosforo alle sponde
 »Mi rinvenne abbandonato.
 BEL. »E costui su greco suolo
 »Che traea?

ALA. »Desio di preda.
 BEL. Derelitto in terra e solo
 Più non sei: per te succeda
 Dì sereno a trista aurora.
 Ebbi un figlio, e lo perdei!...
 La sua morte io piango ancora...
 Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
 Ah! di gioia ho pieno il cor!
 BEL. Ne' miei lari...

ALA. Fra le squadre...
 BEL. Sempre insieme...

ALA. Uniti ognor.

a 2 Sul campo della gloria
 Noi pugneremo a lato:
 Frema o sorrida il fato,
 Vicino a te starò...
 La morte o la vittoria
 Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina e detti.

IRE. Padre!... *(correndogli incontro)*

BEL. Irene, m'abbraccia...

IRE. Alfin son teco!...

»Noi correremmo vèr te; ma della gioia

»Al violento assalto

»Mal resse il cor della tua sposa, è priva

»Finor di sentimento...

BEL. Oh ciel!... Traveggo!...

Sulla turbata fronte *(colpito dal turbamento di Ant)*

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura...

ANT. Nuova! Ti rassicura;

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... sol Proclo il ciel... togliea

Da questa valle di dolore albergo,

E di colpe.

*(con accento vibrato)*BEL. *(Il suo fallo Iddio perdoni!...)*

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie e detti.

EUT. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

ALA. Come!...

BEL. Vaneggi tu?...

EUT. Di arditi accenti

Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte

Piega al volere d'Augusto.

IRE. Ed osi?...

ALA. Audace!

BEL. Tacete. - È forza l'obbedir... ma il brando

Di Belisario non avrà che un prode. *(lo dà ad Ala.)*Andiam— *(ad Eut, con nobile intrepidezza)*

IRE. Padre!...

ALA. Signor, deh! lascia...

(volendo seguire Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie)

EUD, DON. Oh cielo!

ANT. *(Comincia la vendetta!)*

ALA. Io fremo!...

IRE. Io gelo! *(partono)*

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi, fra i quali uno più elevato per l'Imperatore.
Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada.

Senatori.

TUTTI Che mai sarà!
 Perchè solleciti
 Così ne aduna?...
 Sovrasta a Cesare
 Sventura alcuna!...

ALCUNI Forse un colpevole
 Punir si deve?

GLI ALTRI Forse la patria
 Danno riceve?

TUTTI Ma il prence tacito
 S' avanza e solo...
 Nel volto torbido
 Profondo duolo
 Sculto gli sta!...
 Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano e detti.

(Giu. va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano)

GIU. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccierà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!...

GIU. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra le guardie, Eutropio dal lato opposto, e detti.

GIU. S' apra il giudizio. *(un Senatore siede presso il tavolino, Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso)*

EUT. Belisario accuso

Di fellonia.

BEL. Che intendo!

EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio)
Coronare il suo crin del serto augusto.

BEL. Calunnia infame!

EUT. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesme cifre,
(accennando i papiri sul tavolino)

BEL. Ch' io vegga - È ver, son mie. *(guardandoli)*

GIU. Leggile.

BEL. *(dopo aver letto)* Orrenda

Inesplicabil trama!
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d' averno forse
Una furia maligna
Alle amorse note altre ne aggiunse!

GIU. Dunque?

BEL. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea su l'equa lance
L' odio e l' amor m' è noto.

GIU. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed Antonina seguita da Irene ed Alamiro.

BEL. Figlia, consorte... ah! voi no'l crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte.

ALA. A morte...

IRE. Oh Dio!

BEL. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi. *(dà i fogli ad Antonina che
cerca di nascondere la sua orribile agitazione)*

E di' se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.

ANT *(rinfrancata da uno sguardo di Eut.)* Sì!

BEL. Sì, dicesti?

(come colpito da un fulmine. Irene, Ala., Giu. e i Senatori fanno un movimento di sorpresa ed orrore)

IRE. Ah madre!...

G U., SEN. È reo?

ANT. Sincero

Fu il labbro mio.

ALA. Crudel!

BEL. Sposa, ed attestì!...

ANT. Il vero.

GIU., SEN. Reo Belisario!

TUTTI, *tranne* ANT. ed EUT. Oh Ciel!

BEL. Da chi son io tradito!

Non reggo a tanto duol!...

E ancora inorridito

Non ti nascondi, o Sol!

ANT. *(Renda il mio core ardito*

Tutto il materno duol...)

L' iniquo sia punito,

E poi m'inghiotta il suol.)

IRE. *(Non regge il cor ferito,*

Non regge a tanto duol!...

Ah! fugga inorridito,

A noi si asconda il Sol!)

ALA. *(Eccesso empio, inaudito!*

Ira m'ingombra e duol...)

Non fuggi inorridito,

Non ti nascondi, o Sol?)

EUT. *(Renda quel core ardito*

Tutto il materno duol.)

GIU., SEN. *(Tramonterà vestito*

Per noi di lutto il Sol!)

BEL. Madre tu fosti, e moglie;

L' infame accusa or toglie

La vita a me, l' onore:

Ad essa il genitore!

*(conducendo la
figlia ad Ant.)*

Se tacque nel tuo petto
 Il maritale affetto,
 Dovea nell' alma impura
 Tacerti ancor Natura?
 ANT. Natura invoca, e scempio
 Egli ne fea... quell' empio!... (*volgendosi al*
 BEL. Che!... *Senato*)
 ANT. Proclo...
 BEL. Ebben?
 ANT. Morendo
 Svelò l' arcano orrendo.
 BEL. Dio!... (*retrocede vacillando, e coprendosi il*
 IRE., ALA. Freme!... *volto con estremo terrore*)
 EUT., SEN. Asconde il ciglio...
 ANT. Quel mostro uccise il figlio!
 IRE., ALA. Ahi!...
 EUT., ANT. Parricida ancor!

IRE., ALA, GIU. e SEN.

Oh giorno di terror! (*Giustiniano ed i Sena-*
tori si alzano e circondano Belisario rabbriviti)
 BEL. (*è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna al-*
l' Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio,
ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta)
 Sognai... fra genti... barbare...
 Terribile un Guerriero...
 Che minacciava... i cardini
 Crollar... del greco Impero.
 Chiesi di lui... ripetere
 Del figlio intesi il nome...
 Nel sen mi corse un brivido:...
 Mi si drizzâr le chiome!
 Interpretò lo spirito
 Del sogno un uom di Dio,
 Ed all' Oriente infausto
 Predisse il sangue mio.
 Fremetti... della patria
 Crudo mi fè il periglio...
 Mandò natura un gemito...
 E cadde estinto il figlio.
 IRE., ALA. Misero
 ANT., EUT. Barbaro genitor!
 GIU., SEN. Oh giorno di terror!

- ANT. Pera l'empio che offese Natura...
 Cielo e Terra colpevole il grida...
 Non lo sposo, il crudel parricida
 Spento plachi il mio giusto furor.
 Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro
 L'ombra inulta del figlio rimiro!
 La sua voce, il suo gemito estremo
 Mi ricerca le fibre del cor.
- BEL. Per me suona già l'ora funesta...
 Empia sposa la scure mi appresta!
 Ah tu almen sulla tomba paterna
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
 Se mi danna l'offesa Natura, (al Senato)
 Se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fè parricida
 Della patria il santissimo amor.
- IRE., ALA. (Le sue leggi sconvolse Natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!
 Ahi! del ^{padre} tramonta la stella!
 prode
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)
- EUT. (Il rigor dell'estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba:
 La sua colpa gli aperse la tomba,
 Ve lo spinge vendetta ed amor)
- GIU., SEN. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
 Muggia il tuono, ed in tanta procella
 D'Oriente sparisce la stella!...
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)
- (*Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alamiro lo seguono desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano dal lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono attegiati di grave dolore.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA



L'ESILIO

SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio.

Da un lato ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani ed alcuni del Popolo sparsi per la scena
in diversi gruppi.*

TUTTI Oh duce!...

VETERANI Oh eccesso orribile...

POPOLO Oh dì funesto!

TUTTI Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e detti.

ALA. Voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Ah dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? « Iniqua
»Sentenza, che livor dettò per certo,
»E non giustizia, al rio Senato!

CORO Il vero

Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

ALA. Io tremo!

CORO Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:

Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

ALA.

Che osò quel vil?

CORO

Del prode

Sugli occhi estinse il dì.

(*Ala., inorridito, si copre il viso con ambe le mani*)

ALA.

A sì tremendo annunzio

Gelar m'intesi il core!

Entro le vene un fremito

Correr mi fè l'orrore,

E le cadenti lagrime

Sul ciglio m'impietrò!

Del dì la luce infausta

Per sempre a me s'asconda,

Copra me pur la squallida

Notte che lui circonda,

Almen l'orrendo strazio

Del prode io non vedrò.

CORO

Vien la figlia!

ALA.

In quale stato!

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle e detti.

ALA.

Il tuo duolo, il tuo spavento

Ben m'attestan che svelato

T'era già l'atroce evento.

IRE.

Ah pur troppo!

ALA.

Chi fia guida

Nell'esilio a quel tradito?

IRE.

Io.

ALA.

Sia pur: a me s'affida

Altro incarco, e fia compito...

Non a caso questo brando

Belisario a me donò!

(L'empia trama... il crudo bando

Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene, addio.

Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!
 Quel pianto amaro mi scende al cor!)
 Trema Bisanzio! sterminatrice
 Su te la guerra discenderà;
 Ed ogni lagrima dell' infelice
 Un rio di sangue ti costerà!

IRE. Ah! la tua vita, padre infelice,
 Il cor nel petto mi squarcierà!

EUD., CORO Chi non compiangere quest' infelice
 Ha cor di tigre o cor non ha.

(Ala. parte)

IRE. Amici, è forza separarci... a voi
 Raccomando la madre...

Deh! non piangete: or di costanza ho d'uopo.

Quando lungi sarò, de' casi miei

Parlando nel pensier spargete allora

Del sovvenir la lagrima pietosa.

(gli abbraccia)

Non più... « Vi arrida il ciel. » (a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni, che si dischiude)

S' apre la trista

Soglia crudel!... Chi n'esce?... oh fera vista!

(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

Belisario, Eusebio, Guardie e detta.

BEL. Aura più lieve qui respiro! Ah dunque

(ha una benda oscura sugli occhi)

Fui dal mio carcer tratto!

IRE. (Ahi! non oso mirarlo!)

EUS. »È qui dappresso

»Stuolo guerrier che deve

»Al boreal confine

»Tradurti ». * Belisario, un regal cenno

(* Irene porge ad Eusebio un papiro, ed egli lo legge con sorpresa)

Chi ti conduca nell' esilio in via.

(Ho di pietà compresa,

Di duol, di meraviglia

L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!)

(parte)

- BEL. O tu che dalla eterna, orribil notte
 Che ricopre il mio ciglio
 Esser devi la stella, a me t' appressa.
- IRE. (Ciel!...)
- BEL. Dove sei? * Tu dunque
 (* Irene gli porge la destra)
 Nell' aspro esilio vuoi seguirmi! Ah! certo
 Infelice esser dêi, chè pietà senti
 D' un infelice!
- IRE. (Il mal... frenato pianto...
 Niega al labbro gli accenti!...)
- BEL. Ai lari miei
 Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...
 Vo' per l' ultima volta
 Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - il labbro,
 Fino il mio labbro istesso
 Prestar fede non puote all' empio eccesso!
 Se vederla a me non lice,
 Bramo udirla... udirla almeno!
 Qui l' adduci... ah! fa che al seno
 La mia figlia io stringa ancor.
 Benedir quell' infelice
 Non si vieti al genitor.
- IRE. (Chi mi regge... chi m' aita
 In sì barbaro momento?
 L' alma, oh Dio, mancar mi sento!
 Sento, oh Dio, spezzarmi il cor!
 Ah! per me, per me la vita
 Sarà tutta di dolor!)
- BEL. Va, la guida a queste braccia. (*Irene gli bacia
 la mano bagnandola di lagrime*)
 Che! tu piangi!
- IRE. Padre! (*cadendo alle sue*)
 BEL. Oh Dio!... (*ginocchia*)
 La sua voce!...
- IRE. Ah! padre mio!
- BEL. Sei tu, figlia?...
- IRE. Ed al tuo piè.
- BEL. Sorgi Irene... il padre abbraccia...
 E fia ver!...
- IRE. Son io!...
- BEL. Con me!...

Ah se potessi piangere,
 Di duol non piangerei...
 Per tenerezza lagrime
 Di gioia io spargerei...
 Non son, non son più misero,
 Figlia, vicino a te!

IRE. Seguirti io vo', dividere
 Il tuo crudel destino,
 Le pene dell'esilio,
 Gli stenti del cammino...
 E nella tomba scendere,
 O padre mio, con te.

BEL. Ma tu, seguendo un povero,
 Di cibo e di ricetto
 Sovente avrai penuria.

IRE. Un antro a me fia tetto,
 E frutti avrò dagli alberi,
 Umor dal fonte avrò.

BEL. Ma sola per gli inospiti
 Deserti!...

IRE. E non son teco?

BEL. E se d'affanni carico,
 Più che d'etade, il cieco
 Soccombe?

IRE. Allor degli orfani
 Il padre invocherà.

BEL. Dunque andiam: de' giorni miei *(commosso)*

Tu sei l'angelo, tu il duce:
 Tu fra l'ombre sei la luce
 Del tradito genitor,
 E degli occhi che perdei
 Tu mi sei più cara ancor!

IRE. O Signor, tu sei ristoro *(volgendosi al cielo)*

Di chi soffre ingiusto oltraggio,
 Deh! su noi tu spandi un raggio
 Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t'imploro,
 Dio di pace, Dio d'amor.

(partono circondati dalle guardie)

P A R T E T E R Z A



LA MORTE



SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.

Il davanti è ingombro di alberi e sassi muscosi.

Belisario senza benda, ed Irene: entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRE. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
 Abbian dopo il penoso
 Lunghissimo cammin breve riposo.
(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a'suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)

BEL. *(in tuono querulo ed accarezzandole il capo)*
 Di te m'incresce... Ah! l'astro
 Che sì fulgente al nascer tuo splendea,
 Con gli occhi miei s'estinse...
(lontano squillar di trombe che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti)
 Al clangor di barbarici metalli
 Odo i monti muggir, muggir le valli.
(Irene ascende una roccia per osservare da lontano)
 »È dunque ver quanto narrare udimmo,
 »Che un torrente di Barbari dall' Emo
 »Precipita, ed il corso ad arrestarne
 »Muovon l'armi d'Augusto!

IRE. Oh! ciel!

BEL. Che vedi?

IRE. Lunga tratta d'armati a questa volta
 Rapida move... Ah! padre, *(tornando a Belisario)*

Fuggiam...

BEL.

Non fugge Belisario.

IRE.

Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno.

(conducendolo entro uno speco incavato a piè di una rupe)

SCENA II.

*Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari.
Alamiro ed Ottario sono fra i duci. Al suono di barbari
strumenti si dice il seguente Coro, ripetuto sempre dall'eco.*

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la terra,
Rimbombi il Ciel.
E all'urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l'ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

*Belisario ed Irene compariscono sul limitare
dell'antro, e detti.*

ALA. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador: l'ora s' appressa
Delle pugne.

BEL. Qual voce!

IRE. È Alamiro

(sommessamente fra loro)

OTT. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi?...

ALA. Sì, risuonar di Belisario il nome

Udrassi appena, e i prodi

Che sotto l'elmo incanutîr, seguendo

L'invitto Duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

OTT. Dunque s' incontri l'inimico.

ALA. All'aure

Delle battaglie alzate
Il grido.

OTT. All'armi!

CORO All'armi! (avviandosi)

BEL. Olà fermate. (gettando il
bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)

ALA. Belisario!

OTT., CORO Egli!!

ALA. Ah! stringo

Le tue ginocchia...

BEL. Scostati...

Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
Far stromento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!

ALA. » Quel detto al cor m'è fero

» l'ù di mortal saetta!

Non son oso a mentir... Su greco lido,
Da Vandalo nocchier, lattante ancora,
Fui accolto.

IRE. Ah! che dici!...

BEL. Qual grido!... E perchè tremi?
(sempre appoggiato all'omero d'Irene)

IRE. O padre, il giorno

Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.

BEL. Che ascolto!...

ALA. Ah!... forse!...

BEL. Tu dunque?...

ALA. Il vero io dissi.

(si trae dal seno una croce annodata ad una catena)

Su questo della Fè simbolo augusto,

Che sino dalle fasce

Al collo mi pendea, lo giuro.

BEL. O figlia,

Deh! tu rimira.

IRE. Avvi sull' orlo il motto:

In questo segno vincerai.

BEL. La madre
D' Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

IRE., ALA. Eterno Iddio!

BEL., IRE. e ALA.

Ch'ei foss'io!... Oh quai momenti!

Parla... prosegui ancor... (*Ire. e Bel. ad Ala.: Ala.*
Mi mancano gli accenti... *a Bel.*)

La gioia opprime il cor!

IRE. Di'!... su qual riva il Barbaro
T' invenne?

ALA. Ove con l' onde
Del maestoso Bosforo...
Il Ponto... si confonde.

IRE. Fu quivi!...

BEL. Ah! frena i palpiti,
Cuor mio...

IRE. Nè dell' evento
Un pegno... un qualche indizio...
Avesti?

ALA. Or mi rammento!...
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s' io vedessi!

IRE. Ah! porgilo...

BEL. È qui sull' elsa espresso...
Forse un Romano?...

ALA. È Giunio
Che immola i figli...

BEL. È il mio,
È... il mio pugnale!...

IRE. Più dubbio
Non resta... omai...

ALA. Son io...

Figlio di Belisario?

OTT., CORO Suo figlio!

BEL. Alessi... qui... (*stendendogli le braccia*)
 ALA. Padre...
 IRE. Fratello!...
 BEL. Abbracciami...
 TUTTI Oh avventurato di!

(Alamiro, ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo; Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari)

BEL., IRE. e ALE.

figlio

Se il fratel stringere
 padre

Mi è dato al seno,
 Più non desidero,

Son liet^a appieno,

Sfido i tuoi fulmini,
 Sorte crudel.

A questo tenero
 Soave amplesso
 Tanto del giubilo
 E in me l'eccesso,
 Che parmi d'essere

Rapit^o_a in Ciel!

BEL. Figli, partiam: qui l'aura
 E d'atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.

OTT., CORO Olà, t'arresta.
 Rendine il duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Finchè non sia Bisanzio
 Spianata al suol.

BEL. Che sento!

OTT., CORO E il patto inviolabile
 Non scioglierem giammai.

BEL. Giurasti? (*ad Alessi che gli sta d'accanto*)

ALE. Allor... (*interdetto*)

BEL. Rispondimi, (*con forza*)

Giurasti?

ALE.

È ver, giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoia... *(per trafiggersi)*IRE, OTT. *(trattenendogli il braccio)* Arrestati...OTT. No 'l fermi tu? *(scuotendo Belisario)*

BEL. Son cieco.

OTT., CORO Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

(Ottario disarmo Alessi e lo spinge verso Belisario)

Noi rechiamo ai nemici la morte.

È segnata dai Greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

BEL., ALE. e IRE.

Fia delusa l'ardita speranza:

Regge un nume dei Greci la sorte:

Per la patria pugnando da forte

Belisario ogni greco sarà!

(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ottario. Belisario coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via)

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano.

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell'ultima

distanza la sommità dell'Emo.

Giustiniano e Guardie.

GIU. Itene al campo, e sia palese al duce

(ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono)

Ch'io giunsi e che prefiggo

Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina pallida e scarmigliata, e detto.

GIU. Chi veggio!

ANT. Un' empia.

GIU. A che venisti?

ANT. A far palese

Delitto orrendo.

GIU. E scioglierai tu sempre

Ad accusar le labbra?

ANT. Oh! chiuse allora

Morte le avesse, che menzogna infame

Ad attestar si apriro!

Inorridisci, o Cesare, quel grande,

Che mio consorte più nominar non oso,

E innocente.

GIU. Che dici!

ANT. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento

Eutropio ebbi ministro.

GIU. Ah! scellerati!...

Morte ad entrambi...

ANT. Morte?...

È giusta... la desio... - Per queste balze

Corro in traccia di lui... Morire io voglio,

Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga

Dal nefando mio capo

L' alta minaccia del flagello eterno.

S' apra per me la tomba, e non l' Averno.

Da quel dì che l' innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l' odio io sono...

Di me stessa, io son l' orror...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor.

(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano)

Vittoria!

(voci di dentro)

GIU. Interno echeggia

Di liete grida il ciel!... Che fia?... Si veggia...

SCENA VI.

Irene circondata da Pastori dell' Emo e dalle
guardie imperiali, e detti.

GIU. Irene!...

ANT. Figlia!...

IRE. Oh! madre!

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.

ANT. Che parli!...

IRE. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

ANT. Ciel!... Non deliro?...

Tu non m'inganni?...

IRE. Fugge

(a Giu.)

L'oste nemica.

ANT., GIU. Fugge!

IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.

GIU. Chi?... Parla.

IRE. Belisario.

ANT. »Ei!...

GIU. »Come, narra.

»Come potea?...

IRE. »La china

»D' un erto colle che sovrasta al campo

»De' Greci scendevam, quando le trombe

»Squillare udimmo... impetuoso turbine

»Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.

»Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno,

»E dai figliuol scortato

»Discese al pian. *Fermatevi*, esclamando:

»*Belisario è con voi*. La nota voce

»I fuggitivi arresta:

»Torna la speme in ogni cor... Sul carro

»Del sommo duce alzan l'eroe repente:
 »E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 »Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
 »Di Belisario ardir nei Greci infonde
 »Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
 »Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 »Son già le file del nemico, infrante
 »Già le temute insegne...
 »Chi pria fugava, or fugge, o cade estinto,
 »Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno!... Oh Belisario!

ANT.

Ah! pria ch'io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia!...

(si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.)

TUTTI

Di pianto, di gemiti
 Il cielo rimbomba!
 In suono funereo
 Echeggia la tromba!
 Ignoto terror
 Mi scende nel cor.

SCENA VII.

Alessi e detti.

ALE.

Piangete; son nunzio
 Di nuova dolente.

IRE.

Il padre?...

ANT.

Quai palpiti!

ALE.

Dall'orda fuggente
 Un dardo partì,
 E a morte il ferì.

IRE.

Ahi padre!

ANT., GIU.

Qual fulmine!

ALE.

Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario
sugli scudi dei Veterani. Guardie e detti.*

- TUTTI Funesto spettacolo! (tranne Bel.)
 IRE. Me misera!... (correndo al padre)
 BEL. Irene!
 TUTTI Ricopriti, o Ciel, (tranne Bel.)
 D' un lugubre vel.
 GIU. Amico... (con voce soffocata dal pianto
 e stringendo la destra di Bel.)
 BEL. A te, Cesare,
 De' figli la sorte
 Affido... rammentalo...
 Nell' ora... di... morte...
 GIU. Lor padre sarò.
 ANT. Perdono... (cadendo ai piedi di Bel. che fa
 per alzarsi, ma un tremore lo investe e ricade estinto)
 TUTTI Spirò! (silenzio universale. Ant.
 resta immobile guardando il corpo di Bel.)
 ANT. Egli è spento, e del perdono (disperandosi)
 La parola a me non disse.
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in Ciel del fallo mio...
 Or m' accusa innanzi a Dio...
 Ah! toglietemi la vita,
 Chè la morte è ben per me!
 GIU., CORO Abborrita dai mortali.
 Condannata dall' Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell' Averno.
 Frema il Cielo a te d' intorno...
 Niegghi a te la luce il giorno...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.
 ANT. Cielo irato, hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore!

Non ha speme il mio rimorso...

Non ha pianto il mio dolore...

Calpestata, oppressa, abietta,

Sin da' figli maledetta,

Ogni istante di mia vita

Un supplizio fia per me.

*(fugge disennata,
ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un
tratto, ed alzando uno strido precipita al suolo)*

ALE., IRE. La sciagura è omai compita!

Tutto il Ciel rapisce a me!

(movimento universale di orrore)

FINE.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLVI — 1891).

FOGLIO DI 16 PAGINE — EDIZIONE DI LUSO

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI



ESCE
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno
compreso invio ed affrancazione di tutti i premi

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 40 marcati od a netti Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca) — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie (*vedasi programma*) — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 18 e seguenti del programma speciale.

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 20 marcati od a netti Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera, o **2** Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 10 marcati od a netti Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1891

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

compresa l'affrancazione dei premi:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoli	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoli.	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 — —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 — —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 — —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1891.

 L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia; tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L' **Illustrazione Italiana**, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione**, ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane**, periodico mensile illustrato. — **Il Pasquino**. — **La Nazione di Firenze**. — **La Vedetta di Firenze**. — **Il Resto del Carlino di Bologna**. — **Gazzetta di Venezia**. — **Gazzetta dell'Emilia**.

 Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio e Programma dettagliato* della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

 *Gli abbonamenti, oltre che presso la Direzione della Gazzetta Musicale — Milano, si ricevono anche presso i principali Editori, Negozianti di musica, Librai e Uffici postali di tutte le città d'Italia e dell'Estero.*